

CONSULTA TERRITORIALE PER LE ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE (*)**

LE SALE CINEMATOGRAFICHE E IL RIORDINO DEI TRIBUTI LOCALI

Il riordino del sistema dei tributi locali, nel quadro dei notevoli tagli di trasferimenti che hanno subito i Comuni negli ultimi anni, sta arrecando alle sale cinematografiche danni penalizzazioni molto pesanti. In molti casi, nelle applicazioni delle innovazioni tributarie, non viene tenuta nella debita considerazione la loro valenza culturale e sociale nonché la loro specificità strutturale ed economica.

Appare invece evidente come sia interesse diffuso della collettività conservare e valorizzare un'efficiente rete di sale cinematografiche: la loro crisi e chiusura concorre all'impoverimento dei centri cittadini, crea zone di desertificazione urbana, elimina occasioni importanti di incontro e di aggregazione.

Il sostegno pubblico al momento della realizzazione del prodotto cinematografico diviene improduttivo e fine a se stesso se non si difende adeguatamente il momento della fruizione e dell'accesso del pubblico alle opere filmiche. Il patrimonio della nostra identità e creatività è destinato ad inaridirsi se viene meno, o se si indebolisce, l'esistenza e la funzione della sala in quanto sbocco finale e volano dell'intera filiera ideativa e produttiva.

Rilievo sociale e funzione culturale non sono gli unici motivi di discriminazione. La pedissequa equiparazione – che in alcuni casi è avvenuta – delle sale ad altri immobili strumentali, i c.d. “capannoni”, è contraria a quei principi di ragionevolezza che esigono trattamenti diversi per situazioni diverse.

Per i luoghi di spettacolo l'immobile non costituisce un bene meramente strumentale ma è la ragione stessa della loro attività .

Superficie e volume sono le principali unità di misura dei nuovi tributi. Il criterio, se non assistito da idonei correttivi, penalizza fortemente le sale cinematografiche, che hanno necessità di grandi superfici e volumi affinché il servizio reso garantisca le condizioni di sicurezza, i requisiti tecnici, il confort di fruizione.

La redditività a metro quadrato – altro fattore di riferimento e di misura dei tributi locali – per le sale cinematografiche e teatrali è estremamente bassa; consumatrici di spazio esse consentono solo un limitato tasso di occupazione.

La modifica della struttura dell'IMU rispetto all'ICI conferisce allo Stato il gettito relativo ai beni strumentali. Quindi lo Stato, e non i diversi e molteplici enti locali, può, con autonoma competenza ed efficacia, riequilibrare il sistema mediante una riduzione dell'onere specifico. Ciò potrà anche costituire per elemento attrattore per gli altri tributi di pertinenza locale, e ancor più allorché, come auspicato da più parti, si perverrà ad un'unica imposizione locale.

Le sale hanno visto aumentare il carico fiscale fino al 150-200 per cento rispetto al precedente regime ICI/TARSU. Difficile quantificare il gettito IMU per l'Erario relativo alle sale cinematografiche in quanto beni strumentali. Secondo stime delle associazioni di categoria per il 2013 esso è di circa i 30 milioni l'anno di euro per i cinema e di 22 milioni per i teatri.

Un intervento correttivo, che appare necessario e urgente, comporterebbe dunque degli oneri relativamente bassi. Inoltre, diverse sono le modalità tecniche che possono ricondurre il carico fiscale

almeno ai valori originari del precedente regime. Tra queste: riduzione della base imponibile, riduzione delle aliquote, rettifica delle “rendite catastali” etc... (misure per cui occorrerebbe trovare le adeguate compensazioni per le perdite di gettito dei Comuni), fino alla misura più auspicabile, anche perché di più semplice attuazione: la deducibilità parziale o integrale dalle imposte sui redditi.

20 gennaio 2015

(***) E’ organo consultivo istituito con l’art. 4 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 28.

E’ composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria del settore cinematografico e dai rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali.